

Ignobile strumentalizzazione dell'eccidio di Oslo

L'attentato terroristico in Marocco che ha ucciso tre Ticinesi, ci ha fatto toccare con mano il mostro del fanatismo islamico. Ma i massacri di civili, che non risparmiano donne e bambini, sono quotidiani in Pakistan, Afghanistan, Iraq. E i media scritti e parlati registrano soltanto, nelle "Brevissime", gli attentati più sanguinosi, come se il terrorismo fosse un fenomeno naturale in quei Paesi. Poi è venuto l'eccidio di Oslo dove un norvegese ha ucciso 78 connazionali, di cui 69 giovani laburisti sulla piccola isola di Utoya a 60 km. dalla capitale. La Polizia, disarmata, è intervenuta in ritardo perché i piloti degli elicotteri erano in vacanza. L'attentatore che, indisturbato, ha fatto il tiro al bersaglio sui giovani indifesi, meriterebbe l'impiccagione, ma rischia l'ergastolo (20 anni) assortito da cure psichiatriche in un carcere di lusso dotato del massimo confort.

L'eccidio di Oslo ha riaperto il discorso sul terrorismo in Europa. Perché nessun Paese è al riparo da attentati, soprattutto se perpetrati da squilibrati che agiscono da soli.

Sulla motivazione del massacro e sulla Norvegia, giornalisti e "esperti" hanno detto tutto e il contrario di tutto: chi ha parlato di un Paese civilissimo e tollerante e chi di un popolo ultranazionalista, xenofobo e di drogati. Al TG della RSI si è subito definito il mostro un fondamentalista cristiano. Si è dovuto attendere l'analisi di Massimo Introvigne ("Corriere del Ticino" dello scorso 25 luglio), il più autorevole conoscitore di sette religiose, per definire la vera personalità dell'attentatore: un tizio che si è bevuto il cervello su come combattere l'invasione islamica. Come? Uccidendo 79 compatrioti innocenti.

Massimo Introvigne, direttore del Centro Studi Nuove Religioni di Torino, spiega che definire l'attentatore un fondamentalista cristiano è un'autentica

stupidaggine: maestro della massoneria regolare norvegese, fa appello agli atei e agli omosessuali, è legato a un ministro del culto ordinato dalla Chiesa di Satana californiana, odia l'Islam,

adora Israele e definisce Benedetto XVI un Papa inetto, corrotto e traditore. E via elencando.

I cattivi maestri

L'autore dell'eccidio di Oslo ha fornito il pretesto a un ignobile amalgama del tipo "le tesi dell'UDC ci portano a questo attentato". Ignobile perché approfitta della follia di un pluriassassino per infangare il maggior partito svizzero.

In una lettera al "Corriere del Ticino" dello scorso 8 agosto, l'ex consigliere di Stato Pietro Martinelli cita i cattivi maestri (intellettuali e presunti tali) più o meno vicini al terrorismo rosso durante gli anni di piombo in Italia, per spiegare che "Non esiste un nesso di casualità penalmente perseguibile tra la pubblicazione di certe teorie (nel caso sulla "violenza operaia") e l'attuazione di atti criminali", per assolvere i fiancheggiatori delle Brigate Rosse e criminalizzare i "nuovi cattivi maestri" (alludendo all'UDC e alla Lega dei Ticinesi senza nominarle) come gli ispiratori dell'attentatore di Oslo. Ma dimentica che i brigatisti rossi non erano individui isolati, bensì bande bene organizzate di centinaia di terroristi con migliaia di fiancheggiatori. E dimentica qualche scheletro nell'armadio. Il PSA, del quale era presidente, proclamò "il diritto all'illegalità", non certo per viaggiare gratis sui trasporti pubblici. E qualche manovale ticinese del terrorismo di estrema sinistra trovò appoggi e simpatie nel nostro Cantone.

Tra i cattivi maestri non si può non citare perfino il celebrato scrittore Leonardo Sciascia che, in nome della cultura, tradusse il suo pensiero nel motto "Nè con le Brigate Rosse nè con lo Stato" e venne applaudito dall'intelli-

ghenza di sinistra. O il mitico filosofo Bobbio e l'osannato regista Fellini che sottoscrissero la condanna proletaria a morte del commissario Calabresi per il salto dalla finestra dell'anarchico Pinelli indagato sulla strage alla Banca dell'Agricoltura.

In un'altra lettera al "Corriere del Ticino" del 29 luglio scorso, una certa Nora Binda, membro del comitato SOS Razzismo, gioisce del fatto che l'attentato di Oslo non era di matrice islamica, ma l'atto terroristico di "un cattolico e neofascista" già affiliato al Partito del Progresso di estrema destra (dal quale si era dimesso ritenendolo troppo moderato). Ed esprime tutto il suo odio contro l'UDC e la Lega dei Ticinesi, reclamando "una maggiore vigilanza antirazzista e antifascista, anche in Ticino, affinché i fomentatori di odio razziale non restino impuniti".

Morale: non c'è peggior razzista (di matrice ideologica come la predetta Nora Binda) di chi accusa di razzismo chi razzista non è, ma semplicemente sostiene una politica contraria all'eccessiva immigrazione di persone appartenenti ad etnie difficilmente integrabili e l'espulsione dei criminali stranieri (approvata dalla maggioranza dei votanti). Ciò che è accaduto recentemente in Gran Bretagna, e prima ancora in Francia, dimostra che il multiculturalismo è fallito (parola della cancelliera Angela Merkel e del primo ministro Cameron). E Francia, Spagna, Olanda e Danimarca hanno ripristinato il controllo alle frontiere.